

Prefazione

L'Osservatorio Nazionale sulla Salute delle Regioni Italiane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma sin dal 2003, anno in cui fu pubblicato il Primo Rapporto Osservasalute, ha sempre valutato le correlazioni esistenti tra i determinanti di salute e malattia e le sorgenti di rischio ambientale, utilizzando indicatori di volta in volta utili a questo fine.

Con il Rapporto Osservasalute/Ambiente si è cercato di fornire ulteriori e differenti “chiavi di lettura”, attraverso la costruzione di uno strumento agile quanto specifico, non solo per una valutazione tecnicamente e scientificamente corretta e rigorosa delle differenti fonti di impatto sull'ambiente, quanto della relazione esistente all'attuale “stato dell'arte” tra queste e lo stato di salute delle diverse regioni italiane e Province Autonome.

In particolare, appaiono evidenti le differenze di performance tra regioni nell'affrontare il rischio ambientale, ancor più se si reputa quanto sia limitante, in forza della globalità di influenza delle situazioni di inquinamento, considerare il problema ambiente secondo i limiti geografici, economici e sociali delle regioni stesse. In questo, il fenomeno di regionalizzazione dei processi decisionali, anche in ambito ambientale, potrebbe aumentare invece che diminuire le lacune esistenti nel coordinamento delle azioni preventive necessarie alla risoluzione dei problemi in un sistema integrato.

Inoltre, appare chiaro che solo in alcuni casi e, comunque non in modo continuo e condiviso, esistono strategie integrate di azione verso i determinanti ambientali di rischio posti in relazione agli effetti sulla salute della comunità, nell'egida di una prevenzione per la salute pubblica basata su scelte chiare, scientificamente corrette e basate su dati oggettivi. Insufficienti se non assenti gli studi epidemiologici “ad hoc”; mancata strutturazione di flussi informativi; ridotta sensibilità al problema integrato salute/ambiente sono tra le cause dell'impossibilità a rispondere con coerenza alle molteplici domande che sorgono in merito all'esistenza di una eventuale relazione tra impatto ambientale e rischio per la salute.

Ne scaturisce, ancora una volta, un quadro nazionale altamente disomogeneo, a confermare un Paese complesso, alle prese con difficili problemi di transizione demografica, epidemiologica, culturale, economica e politico-sociale, ricco di contraddizioni dettate da punte di eccellenza a valenza internazionale, frutto di sistemi attivi e vitali, accanto a situazioni cronicamente deficitarie e, apparentemente, insanabili, conseguenza di irrazionalità nelle scelte o di mancanza di scientificità nelle soluzioni proposte.

Se per un verso si ribadisce nel presente Rapporto l'esistenza di regioni (in prevalenza nel Nord) che riescono, anche se con difficoltà ed impegno di notevole entità, ad affrontare la problematica ambientale con obiettività e lungimiranza, garantendo servizi e/o sistemi di controllo adeguati in un contesto di compatibilità e di discreta soddisfazione della collettività, dall'altro si presentano realtà regionali (prevalentemente al Centro ed al Sud) in cui sono evidenti quadri di estrema complessità ed in cui spesso la ridotta o assente coscienza ambientale si associa ad una identica ridotta o assente sensibilità gestionale, organizzativa e/o amministrativa quanto assistenziale sanitaria. Da questo punto di vista l'Italia appare a “più velocità” con un gap che tende sempre più ad ampliarsi invece che ridursi, ed un sistema salute/ambiente che tende a disgregarsi più che ad armonizzare normative, decisioni e prevenzione. Pertanto gli autori, attraverso l'analisi di dati tratti da fonti rigorosamente istituzionali o derivanti da letteratura scientifica nazionale ed internazionale, attraverso una

metodologia ormai consolidata nelle diverse edizioni del Rapporto Osservasalute, valutano sia gli aspetti generali che specifici delle sorgenti di rischio ambientale, se correlabili ad eventuali effetti sulla salute, e le azioni preventive poste in atto nelle differenti aree geografiche e regionali italiane.

Tutto ciò al fine di porre a disposizione di decisori amministrativi, politici ed imprenditoriali dati oggettivi utili all'adozione di azioni adeguate, coerenti e rapide per il conseguimento degli obiettivi di salute delle popolazioni che rappresentano.

Prof. Gualtiero Ricciardi
Direttore
Osservatorio Nazionale sulla Salute
nelle Regioni Italiane